



Difesa e Taglio delle Risorse: Perché l'Esercito Italiano deve essere la priorità di rilancio e investimenti

Pubblicato il 04/10/2026

Il dibattito sul Documento programmatico di finanza pubblica e sui **tagli per 7 miliardi alla Difesa** mette in luce un nodo centrale per la sicurezza del Paese: la tenuta degli organici e il potenziamento delle forze di terra. Nel quadro geopolitico e operativo attuale, **l'Esercito Italiano non solo costituisce la spina dorsale numerica dello strumento militare nazionale**, ma rappresenta la Forza Armata su cui grava il carico operativo più pesante, sia sul territorio nazionale sia nei teatri esteri.

La spina dorsale numerica della Difesa

Quando si parla di personale militare e di rinnovi contrattuali per le forze dell'ordine e di sicurezza — come l'accordo recente da **188 euro lordi al mese** e arretrati per **430 mila uomini e donne in divisa** —, è fondamentale ricordare la composizione dello strumento militare. **L'Esercito assorbe la netta maggioranza del personale delle Forze Armate. È**

sulle sue componenti operative che si scarica la maggior parte dei compiti quotidiani di vigilanza, pronto impiego e presenza capillare.

In questo contesto, il ridimensionamento delle risorse rischia di impattare in modo sproporzionato proprio sulla componente terrestre, che per sua natura richiede **numeri elevati, addestramento costante ed equipaggiamenti continuamente aggiornati**.

Strade Sicure e impegni operativi: il peso sui reparti terrestri

L'esigenza di rafforzare l'Esercito emerge con chiarezza dall'analisi delle operazioni in corso. Il piano del governo punta a potenziare l'operazione "**Strade Sicure**", portando i militari impiegati sul territorio nazionale **da 6.800 a 10.000 unità** (con un incremento di **3.200 uomini** e l'estensione a **61 capoluoghi di provincia**).

Questo sforzo operativo ricade quasi interamente sui reggimenti dell'Esercito. Garanti della sicurezza nelle stazioni ferroviarie, nei centri urbani e nei luoghi sensibili, i soldati garantiscono un presidio insostituibile. Tuttavia, un aumento degli impegni sul fronte interno senza un parallelo e **robusto piano di reclutamento e rafforzamento** rischia di mettere sotto pressione la capacità della Forza Armata di sostenere contemporaneamente le missioni internazionali e le esercitazioni per la difesa collettiva in ambito NATO.

Perché occorre un rafforzamento prioritario

Come più volte evidenziato dal ministro della Difesa Guido Crosetto, la questione degli organici e della Riserva (con l'ipotesi di un **incremento fino a 40mila unità**) richiede coperture finanziarie strutturali. **L'Esercito è la Forza Armata che necessita del maggior supporto strategico** per diverse ragioni:

1. **Riconfigurazione degli organici:** Essendo la componente a maggiore densità di personale, **ogni taglio o ritardo nei reclutamenti colpisce in primo luogo i reparti operativi dell'Esercito.**
2. **Ammodernamento tecnologico:** L'evoluzione dei conflitti moderni richiede investimenti massicci in mezzi corazzati, difesa aerea a corto raggio, droni e sistemi di comunicazione

tattica per i soldati sul campo.

3. **Rispetto degli impegni NATO:** L'Alleanza Atlantica richiede alle forze terrestri un elevato stato di prontezza operativa (**Prontezza 2030**), sostenibile solo con un bilanciamento adeguato tra risorse finanziarie e risorse umane.

Conclusioni

Le sfide di finanza pubblica e il rispetto dei vincoli di bilancio non possono far perdere di vista le priorità strategiche. **L'Esercito Italiano, per consistenza numerica e molteplicità di compiti, è il pilastro fondamentale della nostra Difesa.** Garantire adeguate risorse al suo personale e **accelerare sui piani di rinforzo e reclutamento** è l'unica strada per assicurare che il Paese possa far fronte sia alle esigenze di sicurezza interna sia ai vincoli internazionali della NATO.